

RESILIENT ECOLOGICAL DESIGN STRATEGIES

**R.E.D.S. 2ALPS**  
DESIGNING A SUSTAINABLE FUTURE  
TOWARD AN ECOLOGICAL  
APPROACH | PROGETTARE UN  
FUTURO SOSTENIBILE,  
VERSO UN APPROCCIO ECOLOGICO

REDS, RESILIENT ECOLOGICAL DESIGN STRATEGIES:  
ESSAYS, PROJECTS, AROUND CITY, TERRITORY,  
LANDSCAPE, ARCHITECTURE, PLANNING AND  
DESIGN;  
IDEAS AND PROPOSAL FOR THE FUTURE  
ECOLOGICAL DESIGN, LANDSCAPE URBANISM

TEORIE E SPERIMENTAZIONI PROGETTUALI  
SULLA CITTÀ, SUL PAESAGGIO, TERRITORIO,  
ARCHITETTURA E SULLA DIMENSIONE  
INTERSCALARE

MARCO SCARPINATO, LUCIA PIERRO,  
MASSIMO ANGRILLI, PIER PAOLO BALBO,  
TIZIANA CARDINALE, PIETRO CURRÒ, PAOLO  
DE PASCALI, MAURIZIO, IMPERIO, PIETRO  
POLIMENI, MANLIO VENDITTELLI, MICHELE  
MANIGRASSO, CRISTINA MATTIUCCI, MARINA  
MONTUORI, FEDERICA MORGIA, JESSICA  
SMERALDA OLIVA, CHIARA OLIVASTRI,  
CATERINA PADOA SCHIOPPA, CLAUDIA  
PISCITELLI, SERGIO SELICATO, MARILENA  
PRISCO, MATTIA FEDERICO LEONE, STEFAN  
RÜHLE, GIULIA SANTARELLI, JEANNETTE  
SORDI, SABRINA SPOSITO, CARLO VALORANI,  
FELIPE VERA, BENJAMIN SCHEERBARTH,  
JOSE MAYORAL, STEFANIA MASUINO AND  
DALILA MANTOVANI, BARBARA ANGI,  
ALESSANDRA BADAMI, CLAUDIA BATTAINO,  
EMANUELA BRAÌ, MICHEL CARLANA, LUCA  
MEZZALIRA, CURZIO PENTIMALLI, ANNALISA  
CONTATO, ENRICO COSTA, TERESA NUCERA,  
ENRICO FORMATO, VINCENZO GAGLIO,  
GAIA GROSSI, ALESSANDRO MAZZOTTA,  
GIANLUIGI MONDAINI, FABRIZIO BELLUZZI,  
VIRGINIA ORTALLI, MASSIMO PEOTA,  
DAVIDE CONSOLATI, PAOLO GUIDOTTO,  
VALERIA ZAMBONI, MATILDE PLASTINA,  
GUENDALINA SALIMEI, SABINA SELLI,  
EMANUELE SOMMARIVA, TOMASO BOANO,  
STUDIO PROFESSIONISTI ASSOCIATI,  
PIERO OSTILIO ROSSI, MARCELLA DEL  
SIGNORE, DANIELE CANNATELLA, ANTONIA  
M. A. CHIESA, VALENTINA CRUPI, SILVIA  
DALZERO, EMANUELA DE MARCO, MASSIMO  
LANZI, ANNA TERRACCIANO, ELISABETTA  
GAGLIO, LUDOVICA ROSSI, MADDALENA  
FERRETTI, GIANNI FILINDEU, BARBARA  
LINO, MARILENA ORLANDO, MATTEO MOTTI,  
MARIALESSANDRA SECCHI, EMANUELA NAN,  
PAOLO PICCHI, GIOVANNI ZUCCHI, CHIARA  
BARBIERI, ARTURO VITTORI, EDOARDO  
BIT, GIULIA BOLLER, MASSIMILIANO BOTTI,  
GIULIA CHIUMMIENTO, EMILIA CORRADI,  
MARIO MORRICA, GIULIA GARBARINI, GIULIA  
GIGLIO, FEDERICO ORSINI, DARIA PETUCCO,  
LUDOVICA ROSSI, ELISABETTA GAGLIO,  
VINCENZO CRIBARI

2015/N.2MR

MONOGRAPH.RESEARCH REDS RESILIENT ECOLOGICAL DESIGN STRATEGIES



MONOGRAPH.RESEARCH

02

landscape

design

ecology

urbanism

CHARLES WALDHEIM - HARVARD GSD  
MAIN GUEST OF THE EDITION  
**R.E.D.S. 2ALPS**  
DESIGNING A SUSTAINABLE FUTURE  
PROGETTANDO UN FUTURO SOSTENIBILE

ARCHITECTURE ECOLOGICAL DESIGN CITY AND LANDSCAPE

book  
collection



18.00 EURO

MADE IN ITALY



## Sperimentazioni di urbanistica resiliente. Grenoble: la ville post-carbone

Alessandra Badami

The Cities, major consumers of resources and main producers of pollution, must convert their unsustainable model of development and at the same time have to gear up to provide immediate answers that will be able to compensate the negative effects already produced. Some experiments of sustainable urban planning are having positive results by applying a resilient approach to development. France provides one of the most interesting models for sustainable urban development. Grenoble has become one of the pioneering cities of this process with the project *EcoCité grenobloise: vivre la ville post-carbon dans les Alpes*, selected among 13 ecocities for the attention to the coherence of actions between the different levels of operation and decision-making, for the visions more “poetic” of an urban space, for the regeneration of places to live.

## Alps\_Hyper\_Cycle

### Observatory on the fragments of productive origin in the Valley of Adige

Claudia Battaino, Luca Zecchin

In the singular or diffuse “peripheries” produced by the crisis, the recent urban residues of productive origin appear unlikely removed, if only for parts. The idea is the work of “discovery” of the fragments, the re-cycle for the urban project, the “creative” redesign of the existing for an ecological city. This means operate on the inconsistency of these fragments, elevating them to new forms of permanence, that is seemingly useless products of everyday life, a “paradigm” of production, able to draw new figurative structures of the city. The meaning of hyper-cycle is enclosed in this project of urban transformation, which corresponds to the activation at the same time of multiple cycles of life on the same reality, to make it more efficient and responsive to the needs of today, not in conflict with the environment, more inclusive from a social point of view, more effective from an energy point of view.

## Sistemi reticolari nelle aree interne: un'ipotesi di sviluppo per il territorio Sicano

Annalisa Contato

The paper discusses the first results of the research about the development of the inner areas of Sicani's territory carried out at the Local Development Lab of the “Polo Universitario di Ricerca di Bivona e Santo Stefano Quisquina per l'energia, l'ambiente e le risorse del territorio”. The first part describes the marginal condition of this territory in the context of the new national policy for regional inner areas. The second part proposes the polycentrism and Local Creative Networks as tools of local development.

## Multi città Laghi, le appendici della megalopoli padana

Virginia Ortalli

Which will be the role of the lakes in the spread cities? Multicittà lago is a study about readings, discussions and views on urban lake regions. The analysis of urban form through the use of landscape represents the content, the originality and the potential chances of success for lake areas. Analyzing cities and metropolitan areas, a fragmented and sprinkled urban scenario emerges. The critical question is what can happen if we act on the limit that is still visible? Lakes are plenty systems included in a complex landscape, thick and full of various relationships.



# SISTEMI RETICOLARI NELLE AREE INTERNE: UN'IPOTESI DI SVILUPPO PER IL TERRITORIO SICANO

Annalisa Contato\*

**Parole chiave:** aree interne, reticolarità, distretti culturali locali

## Introduzione

Il contributo propone alcune riflessioni e i primi esiti della ricerca condotta nell'ambito del *Laboratorio di Sviluppo Locale*<sup>1</sup> del "Polo Universitario di Ricerca di Bivona e Santo Stefano Quisquina per l'energia, l'ambiente e le risorse del territorio", relativamente allo sviluppo delle inesprese potenzialità del territorio interno dei Monti Sicani e del suo sviluppo nell'ottica del policentrismo reticolare i cui centri urbani sono caratterizzati da elevata vivacità per quanto concerne la programmazione dei processi di sviluppo, la progettazione e la realizzazione di interventi (Carta, Ronsivalle, 2014). La ricerca, al fine di individuare metodi e strumenti integrati di pianificazione urbana e territoriale orientata all'innovazione e all'efficacia delle politiche di sviluppo locale, si inserisce nell'ambito dell'interesse ministeriale sulle aree interne.

## 1. L'Area Interna Terre Sicane: debolezze vs opportunità

La fitta e differenziata rete di centri urbani attorno a cui gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale capaci di generare importanti bacini d'utenza e di fungere da attrattori, ha permesso di individuare le Aree Interne che trovano nel Piano Nazionale di Riforma l'adozione di una strategia per rilanciarne lo sviluppo attraverso i fondi ordinari della Legge di Stabilità e i fondi comunitari 2014-2020.

La perifericità che le caratterizza le rende soggette a un gradiente negativo centro-periferia per l'accesso ai servizi e ad altre opportunità (ad esempio, il lavoro e l'interazione sociale), e la scarsa interconnessione infrastrutturale ha notevoli ricadute sia sullo sviluppo produttivo rendendo difficile l'approvvigionamento delle materie prime e la connessione con i nodi logistici per accedere ai mercati di sbocco, che sulla qualità di vita dei cittadini (in termini di disagio socia-

le per le difficoltà di accesso ai servizi di base quali istruzione, sanità e connettività virtuale) e sul loro livello di inclusione sociale, causando un continuo abbandono di tali aree che si traduce in elevati valori di invecchiamento della popolazione. Di contro, le aree interne sono soggette a un gradiente inverso rispetto a quello della perifericità in quanto sono meno soggette a pressioni antropiche, offrono un patrimonio culturale e naturale unico e uno stile di vita alternativo a quello dei grandi poli urbani.

L'Area interna Terre Sicane è composta da 12 comuni, 4 dei quali rientrano nella fascia delle aree Ultra-periferiche, 6 in quella delle aree Periferiche e 2 in quella della aree Intermedie (DPS, 2012), per una complessiva estensione territoriale pari a circa 92.600 ha.

Da un'analisi della dinamica demografica si nota che i centri urbani presenti hanno raggiunto un grado di invecchiamento che non assicura un sufficiente ricambio generazionale<sup>2</sup>, dato che comporta una riduzione della popolazione nelle classi di età lavorativa e, quindi, delle capacità di sviluppo endogeno. Nonostante il trend demografico sia negativo, il territorio in esame sta dimostrando importanti capacità di sviluppo e ripresa economica attraverso nuovi insediamenti produttivi negli ultimi dieci anni: 34 nel settore agroindustriale e 10 nel settore dell'agricoltura. L'area, infatti, è caratterizzata da una vocazione agricola che cerca di mantenere attraverso la produzione di prodotti di qualità<sup>3</sup> e prodotti biologici. Nonostante ciò, il settore dell'agricoltura si scontra con due diverse difficoltà: da un lato vi è la dimensione troppo piccola delle aziende che non riescono ad innescare processi di ricerca e sviluppo per innovare i propri sistemi di produzione e che manifestano la necessità di costituire filiere; dall'altro vi è un inefficiente sistema della mobilità<sup>4</sup> per il trasporto merci dovuto all'assenza di viabilità ferroviaria, alla carenza di adeguati collegamenti interni e alla lontananza dai nodi logistici. Indubbiamente quello dell'accessibilità è il fattore che svantaggia di più l'area e, nonostan-

te il progetto "mare-monti" individuò la SS 624 Palermo-Sciacca come l'arteria principale a cui connettere il territorio attraverso la progettazione di un nuovo svincolo nei pressi del comune di Ribera, questo progetto da solo non è sufficiente, ma sarà necessaria l'individuazione di altre arterie principali, l'implementazione dei collegamenti tra la viabilità secondaria e primaria e la riorganizzazione del trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda i servizi sanitari, sebbene si riscontri una forte integrazione tra i distretti socio-sanitari di Bivona e Ribera, è necessario riequilibrare l'offerta sull'intero territorio implementando i servizi di assistenza intermedia con l'obiettivo di ridurre il tasso di ospedalizzazione e i tempi di risposta alle emergenze (troppo elevati rispetto alle medie nazionali).

Infine, in merito all'istruzione e formazione professionale, l'area è caratterizzata da fattori contrastanti: da un lato vi è l'elevato livello di competenza delle scuole primarie (più alto della media nazionale), dall'altro vi è un elevato tasso di dispersione scolastica; da un lato vi è la presenza di scuole nel settore della primaria e della secondaria di primo grado in tutti i comuni, dall'altro vi è la loro dimensione molto piccola con classi formate da pochi alunni; da un lato vi è un elevato associazionismo che alimenta la sinergia fra le diverse scuole<sup>5</sup>, dall'altro vi è la mancanza di un'offerta formativa professionale connessa con le esigenze del territorio.

## Una strategia di sviluppo possibile

La strategia per l'Area interna Terre Sicane dovrà fondarsi sull'intersezione sinergica degli effetti che saranno prodotti dagli interventi nei singoli ambiti (analizzati nel paragrafo precedente) per dotare il territorio di quelle pre-condizioni necessarie per lo sviluppo locale, nell'ottica di costruire una visione integrata di sviluppo locale con un elevato grado di sostenibilità e fattibilità. I dodici centri urbani dovranno essere letti nell'ottica del policentrismo<sup>6</sup>, individuando le diverse specificità che caratterizzano i sistemi culturali locali dell'area, soprattutto in termini di distrettualità culturale matura<sup>7</sup>, e costruendo reti di cooperazione e complementarità non solo per il riequilibrio territoriale dell'offerta sanitaria e della formazione, ma soprattutto fra le singole attività produttive e il potenziale latente rappresentato dal patrimonio culturale e paesaggistico<sup>8</sup>.

Il laboratorio tenderà a individuare quelle azioni cardine che mirino a trasformare i centri urbani in un *Local Creative Network* (INTELI, 2011), at-

tivando processi di *networking* attivo (Dematteis, Guarrasi, 1995; Bighi *et al.*, 2010), trasformando i centri urbani in nodi di un sistema complesso e integrato, mettendo in valore le peculiarità e le differenze, costruendo filiere e migliorando i processi di trasmissione della conoscenza per stimolare le capacità innovative. La crescente relazione tra la creatività e i territori locali e la formulazione di strategie *creative-based* rende possibile generare sviluppo e crescita socio-economica focalizzando l'attenzione su tre fattori: *creative industries*, *creative talent*, *creative space*. L'interazione di questi tre fattori sarà un importante obiettivo della ricerca, da cui discenderà la definizione di una *vision* generale, di azioni cardine e di processi di *governance*.

Al fine di verificare le potenzialità del territorio per la formazione di un *Local Creative Network*, il laboratorio individuerà un'area di sperimentazione in cui promuovere lo sviluppo di un distretto culturale, individuando le azioni per valorizzare le risorse e le identità locali, valutando e verificando la fattibilità del coinvolgimento dei soggetti, la sostenibilità economica e la capacità di fungere da attrattore e da motore dello sviluppo. «La valorizzazione dell'identità culturale, la conservazione del paesaggio e la qualità dell'ambiente non possono più limitarsi a chiedere misure di protezione passive, ancorché indispensabili, ma richiedono un forte impegno politico, culturale e tecnico per affrontarli come beni collettivi, come generatori di nuova identità e non solo testimoni della storia, come generatori di valore e non solo attrattori di fruitori» (Carta, 2014).

## Note

\* Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura. E-mail: annalisa.contato@unipa.it

1. Il Polo di ricerca prende avvio nel 2011 attraverso il rinnovo di un accordo di programma tra la Regione Siciliana, l'Università di Palermo, la Provincia Regionale di Agrigento e i comuni di Bivona e Santo Stefano di Quisquina. Nell'ambito del Polo di ricerca opera il "Laboratorio di Sviluppo Locale", coordinato dal prof. Maurizio Carta e composto da D. Ronsivalle, B. Lino, M. Marafon Pecoraro, M. Orlando, A. Contato, G. Mortellaro e A. Carrara e la collaborazione scientifica di A. Badami, I. Vinci, V. Provenzano.

2. Per un maggiore approfondimento si veda la Tabella 1 elaborata da Marilena Orlando.

3. Sono stati riconosciuti due marchi di qualità: l'arancia di Ribera (DOP) e la pesca di Bivona (IGP).

4. Il DPS definisce "pre-condizioni dello sviluppo locale" la «produzione e offerta sul territorio di servizi che nella società contemporanea si qualificano come diritti di "cittadinanza": a) sanitari; b) istruzione e formazione professionale; c) mobilità» (DPS, 2013, 21).

5. In questi territori, ad esempio, vi è una elevata predisposizione musicale (ogni comune ha una propria banda musicale) che ha condotto alla stipula di un Protocollo di Intesa tra i comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Cianciana

e il Conservatorio di Musica "Vincenzo Bellini" di Palermo.  
6. In linea con gli obiettivi dell'Agenda Urbana Europea che mira a una politica di assetto urbano centrato sullo sviluppo sostenibile, che salvaguardi la diversità culturale, contribuisca all'equilibrio sociale e rafforzi i legami tra centri e periferie.

7. Metodologia di analisi dei sistemi culturali locali (Carta, 2003).

8. Per un approfondimento sulle specificità del territorio, si veda l'articolo di Lino B. e Orlando M. "Territori lenti e resilienza locale. Il paradigma della lentezza come opportunità nel territorio Sicano", presente nello stesso volume.

### Bibliografia

Bighi S., Cotella G., Rota F.S. (a cura di) (2010), "Torino e Piemonte fra locale e globale. Politiche di rete e ancoraggi territoriali. Tre percorsi di ricerca", *Working Paper n.32*, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino.

Carta M. (2003), *Pianificare nel dominio culturale. Strutture e strategie per l'armatura culturale in Sicilia*, Dipartimento Città e Territorio, Palermo.

Carta M. (2014) "Re-immaginare il Sud. Le sfide del buongoverno per la metamorfosi dello sviluppo", in Russo M. (a cura di), *Urbanistica per una diversa crescita. Progettare il territorio contemporaneo*, Donzelli, Roma, 2014, pp. 121-131.

Carta M., Ronsivalle D. (2014), "I Territori dell'innovazione Locale", in *Atti XXXV Conferenza Italiana Di Scienze Regionali*, in corso di pubblicazione.

Dematteis G., Guarrasi V. (a cura di) (1995), *Urban Networks*, Pàtron, Bologna.

DPS - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (2012), *Le aree interne: di quale territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree*.

DPS - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (2013), *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance. Accordo di Partenariato 2014-2020*, Roma.

INTELI (2011), *Creative-based Strategies in Small and Medium-sized Cities: Guidelines for Local Authorities*, Óbidos Municipality.

Mirto A.P.M. (a cura di) (2014), *Atlante dell'agricoltura in Sicilia*, Istat, Roma.

## LINKAGE BETWEEN PEOPLE-BASED AND PLACE-BASED POLICIES TO FOSTER A LIVABLE REGION. THE CASE OF THE CALABRIA REGION, ITALY

Enrico Costa, Teresa Nucera

**Keywords:** Livable Community, Education, Innovation.

### Livability as the key strategic factor for Innovation

As we know, livability is a concept that communicates an image of a future that is enduring, vibrant, responsible and offers a desirable quality of life. The vision that the paper suggests is initially a balance of the three main aims, vibrant communities, dynamic economy and sustainable cityscape. The main goal of the vision is to change the direction of current trends and create innovative ways to address our needs in support of a new future for our cities. The current situation of our cities shows terrible effects of sprawl<sup>1</sup>, traffic congestion, increasing of carbon emissions and for this problems, we have to promote human well-being by encouraging the development of environments that offers rich social, economic, and environmental benefits (Wheeler, Beatley, 2004). If we try to imagine a future for our European cities, suddenly we can imagine livable communities, vibrant communities where people can become stakeholders in the decision making process. In general, people-based policies are policies like education and health policies that will improve the well-being and productivity of individuals. In the underdeveloped context of Calabria region people-based policies may support disadvantaged people (in terms of education) to achieve better individual outcomes. Today the majority of students graduating from universities of the Calabria region will go away from the region, because there is not job and because universities do not support them in getting jobs. This means they contribute to make a poor region because they studied in the Calabria region, but they are going to spend their knowledge elsewhere. Since we know that knowledge is the key to economic growth and opportunity, the Calabria region need to start from education to reach a brighter economic future. Without a good integrated system of education, the Cal-

abria residents are significantly less likely to be able to make attractive the region. Education is important because people can understand how to use resources in a correct way and it is widely known that Calabria region is a rich region in terms of resources. Place-based policies, in contrast, are the kind of policy where the investments or initiatives develop or enhance the assets and capabilities of a particular context; the "assets" is an intrinsic feature of a specific place so, it is distinct and unique. The beneficiaries of the place-based policies are people who live in that place but, also, people who will come in the future. People-based policies are always a necessary and crucially important part of economic, sustainable and social development. However, for the context of Calabria region there are also good reasons for undertaking place-based policy. Since we want to create an attractive and innovative region, we may create a linkage between place-based and people-based policies. Firstly, the region may create a sort of relationship between public universities and private firms that attract workers directly from the region (hire locally), and contribute to enhance skills and knowledge of workers that will be able to utilize resources in a sustainable manner.

An innovative form of relationship may be the creation of companies that operate in the field of agriculture, which is the main productive sector of the region, but also in the field of transportation or professional educational and technical services. Through the absorption of competent graduates and with large knowledge on areas such as renewable resources or energy or technical services, the Calabria region could economically self-sustain and try to export what the region will be able to produce.

On the other hand, since we know that Calabria region owns a very good assets, (geographic position, environmental resources and very good weather) we may implement good place-based policies to enhance the intrinsic assets, because we know that people who now live in the region